



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Consiglio Permanente degli Enti Locali
Conseil Permanent des Collectivités Locales

Célébrations du 73° Anniversaire de l'Autonomie du 71° Anniversaire du Statut Spécial Fête de la Vallée d'Aoste

Allocution du Président du Conseil de la Vallée, Emily Rini

La célébration de notre Autonomie spéciale coïncide cette année avec un important anniversaire pour notre Assemblée législative: le 70e anniversaire du premier Conseil de la Vallée, élu le 24 avril 1949.

Ces deux commémorations sont intimement liées, parce que notre Assemblée est fille de notre Autonomie.

En 1949, après le Statut de 1948, pour la première fois dans leur parcours séculaire, les Valdôtains votaient pour leurs représentants au Conseil de la Vallée.

Ils le faisaient après une sombre période.

Et le goût de la démocratie se conjugait avec le goût de l'avenir: ils avaient un Pays à reconstruire dans son organisation, ses infrastructures avec ses valeurs et son identité. Ils avaient l'optimisme du courage.

Cette célébration nous invite donc aujourd'hui à la responsabilité et à l'engagement.

Responsabilità, innanzitutto, nei confronti del nostro Statuto.

Lo Statuto speciale, che è la carta che contiene i principi fondamentali del nostro essere Valle d'Aosta, del nostro ordinamento politico, istituzionale e linguistico.

Ma che cos'è la Valle d'Aosta oggi?

La Valle d'Aosta sono le nostre montagne, come metafora di vita, di solidarietà, di comunità. La montagna che, come sosteneva Emile Chanoux, «*nutre uomini liberi, non servi*».

La Valle d'Aosta è la nostra *civilisation*, frutto di un crocevia storico di popoli che l'hanno attraversata e abitata, lasciando segni materiali e immateriali, di cui ancora oggi custodiamo e valorizziamo l'essenza.



La Valle d'Aosta è la nostra Autonomia, un valore che supera la contingenza politica, che ha attraversato secoli di storia per diventare patrimonio collettivo.

La Valle d'Aosta sono i tanti figli illustri - da Sant'Anselmo d'Aosta a Innocenzo Manzetti, da Emile Chanoux a Federico Chabod, da Maria Ida Viglino a Ida Désandré, solo per citarne alcuni - ma sono anche le tante donne e i tanti uomini che con la loro silenziosa operosità quotidiana hanno reso e rendono tuttora la nostra terra più bella e più accogliente.

La Valle d'Aosta sono le nostre lingue, che si intrecciano, si mescolano, dando vita a uno spazio bi-plurilingue di grande ricchezza e dalle enormi potenzialità in un'Europa dei popoli.

Ma soprattutto la Valle d'Aosta è la volontà di esistere. Di esistere per l'appunto in quanto popolo, in quanto comunità autonoma con un patrimonio identitario unico nel suo genere, che si è forgiato attraverso i secoli e che ha dato luogo a una elaborazione culturale e civile tutta sua.

La responsabilità nei confronti del nostro Statuto, quindi, è la responsabilità nei confronti del nostro territorio e della nostra gente.

Ma la storia non è finita. È in continuo divenire, come lo è la nostra comunità. La Valle d'Aosta non è più una comunità statica, è una comunità divenuta ormai dinamica. Una comunità che si muove, che viaggia per studiare e per lavorare. Una comunità che è interconnessa con la globalità, dove le idee e i progetti circolano.

La celebrazione di oggi richiama anche un impegno nei confronti delle Istituzioni nate dal nostro Statuto: un impegno a rispettarle e ad accrescerne l'autorevolezza.

Alla politica spetta il salto di qualità, oggi più che mai. Un salto di qualità da perseguire nel solco della serietà, dell'umiltà, della sobrietà e di quel profondo senso del rispetto che ognuno di noi è chiamato doverosamente ad assumere in qualsiasi suo comportamento o atteggiamento.

Il momento storico non è facile. Non possiamo e non dobbiamo sottacere il terremoto giudiziario che si è scatenato in Valle d'Aosta nelle ultime settimane e che ha coinvolto alcuni rappresentanti delle Istituzioni.

Siamo solo alla fase delle indagini preliminari, questo reputo sia corretto ribadirlo, ma io mi auguro sin d'ora che la magistratura - confidando appieno nel suo serio, scrupoloso e puntuale operato - possa fare quanto prima piena luce sulle ultime vicende di cui siamo venuti a conoscenza.

Questo lo dico innanzitutto a tutela dell'onorabilità e della credibilità di quelle stesse Istituzioni che rappresentiamo, e della nostra Regione tutta.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Consiglio Permanente degli Enti Locali
Conseil Permanent des Collectivités Locales

Ecco perché ora tocca a noi lavorare affinché la Valle d'Aosta torni ad essere un esempio soltanto positivo, ovvero quel laboratorio di autonomia responsabile che ancora oggi sono in molti a rincorrere e a volere prendere a esempio.

Il momento potrebbe essere propizio. In particolare in un periodo come questo, dove il confronto sul regionalismo differenziato è tornato fortunatamente d'attualità nell'agenda politica nazionale.

Il tema però divide.

Divide, in particolare, il Governo italiano, dove le posizioni a riguardo sono piuttosto differenti.

Ma rischia di dividere anche le stesse Regioni, soprattutto quelle che temono che il regionalismo differenziato possa nascondere in realtà una secessione dei territori e delle relative comunità.

Io non credo che sia in atto un attacco all'unità o alla coesione dello Stato. Anzi, mi auguro che si ritorni a un dibattito serio e costruttivo sul federalismo in Italia, rincuorata anche dal clima di grande collaborazione che ho potuto riscontrare in occasione dei recenti incontri della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome a cui ho partecipato che vertevano, per l'appunto, sul tema del regionalismo differenziato in Italia.

In tale sede le particolarità della Valle d'Aosta sono tenute in grande considerazione proprio in virtù del nostro ordinamento autonomo, considerato un modello da perseguire per poter tornare a mettere al centro le esigenze dei territori e dei cittadini che in quei territori vivono e lavorano.

Questo per dire che non è con la sterile polemica fine a se stessa o con toni tipici di una campagna elettorale che non pare avere mai fine, che si può fare il bene della Valle d'Aosta.

In Valle d'Aosta tanto è stato fatto, ma per fare ancora di più e meglio, abbiamo bisogno di lavorare tutti insieme in maniera coordinata, all'interno come all'esterno della nostra Regione.

All'interno della nostra Regione, partendo da un confronto serio e costruttivo sui temi, calandosi nel merito dei dossier, senza preconcetti.

All'esterno della nostra Regione, cercando di fare rete con le altre realtà territoriali, in particolare con quelle ad Autonomia Speciale, per poter condividere esperienze virtuose, valorizzare le nostre peculiarità e potere dire a pieno titolo la nostra sui temi in discussione a livello statale, dando nuovo slancio a quel coordinamento tra Regioni a Statuto Speciale così importante oggi giorno alla luce del regionalismo differenziato in discussione a Roma.



Perché il federalismo è una sfida che il nostro Paese deve essere in grado di saper cogliere affinché le istanze e le esigenze dei territori e delle comunità locali possano essere tenute sempre più in considerazione, alla luce del fatto che sono i territori e le comunità a essere il motore dello sviluppo.

E i tanti Sindaci qui presenti oggi ne sono testimoni diretti e concreti.

Et alors pour cette Fête de la Vallée d'Aoste réfléchissons à ces mots d'Emile Chanoux: *«Ne désespérons jamais. L'avenir dépend du présent et de notre action présente. Le sort du Peuple Valdôtain est entre les mains de nous tous Valdôtains. Nous sommes les artisans de notre avenir.»*

Que cette idée nous accompagne dans notre action quotidienne.

Vive le Statut spécial!

Vive la Vallée d'Aoste!

Viva la Val d'Aouta!